UNA LETTERA DEL COMPAGNO CORBI

L'on. Giorgio Tupini e i fondi extra-bilancio

A proposito di quanto il compagno Bruno Corbi ebbe a dichiarare nel corso della seduta di sabato alla Camera dei Deputati, l'on. Giorgio Tupini ha fatto all'ANSA una precisazione in cui fra l'altro è detto:

« 1) E' falso che sia mai esistito un conto corrente intestato al mio nome e nel quale sarebbero affluiti addirittura centinaia di milioni; 2) I fondi impiegati per la documentazione durante la mia gestione erano regolarmente iscritti in bilancio e furono legittimamente spesi e controllati dalla Corte dei Conti ».

In riferimento alla precisazione di Tupini, il compagno on.le Bruno Corbi ci ha ora inviato la seguente lettera:

Caro Ingrao,

su « Il Popolo » del 12 aprile è apparsa una « precisazione » dell'on.le Giorgio Tupini, con la quale l'ex Sottosegretario, mentre deplora che « dalla tribuna parlamentare si possano impunemente e con tanta infondatezza denigrare i galantuomini », accenna un debole tentativo di smentita alle dichiarazioni da me fatte alla Camera nella seduta di sabato u.s. discutendo il bilancio della Presidenza del Consiglio.

La « precisazione », redatta in modo ambiguo e reticente, non precisa un bel nulla e, men che meno, smentisce la fondatezza dei miei rilievi.

Difatti le principali, ma non uniche, critiche da me mosse all'operato dell'on.le Tupini, quale Sottosegretario alla Presidenza per la Stampa e le Informazioni sono state le seguenti:

a) aver egli gestito fondi extra-bilancio;

b) essersi attribuito la esclusiva facoltà di prelevare i proventi relativi alle pubblicazioni « Documenti di vita italiana » e « Italian Affairs » affluiti al conto corrente postale n. 1/2640 intestato alla Libreria dello Stato;

c) aver fatto arbitrarie assunzioni di personale fuori luogo contravvenendo così al disposto del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207.

L'on.le Tupini con abile e curialesco giuoco di parole nega — o meglio tenta di negare — la fondatezza dei miei addebiti; sicchè per tagliar corto e non consentire all'ex Sottosegretario altri bizantinismi, mi pare opportuno rendere di pubblica ragione un documento che non può essere certo sospetto di volontà denigratoria. Si tratta di una nota della Ragioneria Generale dello Stato, da me già citata alla Camera dei Deputati; eccone il testo:

Ministero del Tesoro - Ragioneria Gen. dello Stato - Ispettorato Gen. Finanza - Div. X Prot. n. 124988.
Oggetto: Contab. Speciali e Gestioni fuori Bilancio.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Serv. Spett. Inform. Prop. Intellettuale Ufficio Personale e AA. GG.
e per conoscenza:
Ragioneria Centrale presso Il Serv. Spett. Inform. e Propaganda Intellettuale e Turismo.

Con la nota n. 623/1 in data 27 gennaio u.s. diretta alla Ragioneria Centrale presso codesta Amministrazione, codesto servizio ha comunicato che i proventi relativi alle pubblicazioni « Documenti di vita italiana » e « Italian Affairs » affluiscono al conto corrente postale n. 1/2640 intestato alla Libreria dello Stato, *dal quale può prelevare esclusivamente il Sottosegretario di Stato on.le Tupini*, per la corresponsione di modesti compensi ai corrispondenti esterni delle riviste.

Devesi osservare al riguardo, che, sotto l'aspetto normale, le modalità di gestione, dianzi cennate non sono consentite dalle disposizioni di contabilità di Stato.

Infatti tali gestioni vengono condotte al di fuori del bilancio dello Stato senza una particolare autorizzazione di legge.

Si ricorda all'uopo che a norma dell'art. 35 della legge di contabilità dello Stato è vietata l'assegnazione di qualsiasi provento per spese e erogazioni speciali e che, in base all'art. 170 del relativo regolamento, alle dipendenze della amministrazione dello Stato non potranno svolgersi aziende e gestioni la cui autonomia non sia autorizzata da leggi speciali e le cui operazioni, così attive come passive, non siano direttamente e distintamente coordinate col bilancio dell'entrata e con quella della spesa, ovvero che in qualche modo sfuggono al sindacato parlamentare ed al controllo della Corte dei Conti. Pertanto è necessario che codesta Amm.ne chieda a codesto Ministero — Ragioneria Gen. dello Stato I.G.F. — l'apposita istituzione di un capitolo di entrata su cui fare affluire i proventi di che trattasi o correlativamente di capitoli di spesa per conduzione delle pubblicazioni in parola.

Ove poi codesta Amministrazione reputi opportuno che alla gestione di che trattasi venga conferita apposita autonomia — la quale, si chiarisce, non esclude il coordinamento col bilancio dello Stato — è necessario che predisponga il necessario provvedimento relativo con l'intesa, tuttavia, che fino a tanto che tale provvedimento non sia perfezionato, venga seguito il sistema più sopra accennato di inserire la gestione stessa nel bilancio dello Stato.

Per il resto mi pare valga il contenuto della circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 50519/33206, dell'11 aprile 1953, della quale il Ministro del Tesoro, on.le Gava, di fronte alla Camera dei Deputati, ha rivendicato la paternità, promettendo anche precisazioni che, però, si è ben guardato dal dare.

Grazie per la pubblicazione.

Bruno Corbi

Revisione annuale delle liste elettorali

Dal 15 al 30 aprile corrente sono depositate presso l'Ufficio elettorale, in via dei Cerchi numero 6, ai sensi dell'art. 24 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, le liste generali rettificate e unificate, insieme con gli elenchi della revisione annuale approvati dalla Commissione elettorale mandamentale.

Ogni cittadino può, entro tale periodo, prenderne visione

NEL DOCUMENTO INVIATO AI SINDACATI

Nuovo "no„ della Confindustria al conglobamento delle paghe

I padroni pretendono dai lavoratori la « garanzia » che non saranno avanzate richieste di miglioramenti salariali !

L'agenzia ARI ha diffuso ieri sera un riassunto del nuovo documento inviato dalla Confindustria ai sindacati sul problema del conglobamento. Senza voler anticipare il giudizio che daranno le confederazioni dei lavoratori, è fuor di dubbio che nel documento la Confindustria ribadisce non solo la sua opposizione a qualsiasi onere economico sulle aziende, ma perfino la sua opposizione alla operazione del conglobamento tra i diversi elementi della retribuzione.

L'ARI dice esplicitamente che « l'avversione industriale alle richieste delle organizzazioni sindacali di giungere sin d'ora ad un conglobamento totale delle retribuzioni, era essenzialmente determinata dalla preoccupazione che venisse ad accentuarsi la tendenza a parificare le retribuzioni. Tale tendenza — precisa l'ARI — se trovava una remora nell'esistenza di una quota della retribuzione adeguata alle differenze retributive esistenti tra provincia e provincia, difficilmente avrebbe potuto invece essere frenata od ostacolata il giorno in cui la retribuzione fosse stata ricondotta ad una sola voce ».

Si osserva che questa « preoccupazione » degli industriali è proprio quella che ha dato origine alla vertenza. E' ovvio, infatti (e la CGIL lo ha sempre sostenuto), che il conglobamento delle paghe renderebbe evidenti le sperequazioni salariali esistenti oggi tra provincia e provincia e imporrebbe una parificazione. Il conglobamento senza la perequazione sarebbe un'operazione inutile e priva di senso. Invece — precisa ancora l'ARI — il documento della Confindustria avanza la richiesta d'una serie di « garanzie » giuridiche, sindacali e contrattuali: per tranquillizzare i padroni, le confederazioni dei lavoratori dovrebbero garantire d'non chiedere nessun miglioramento salariale come conseguenza del conglobamento. « Il conglobamento non deve servire di copertura a richieste di miglioramenti retributivi di carattere generale », ribadisce ancora il documento padronale.

In queste condizioni, la sorte delle future trattative appare compromessa.

Conferenza di Jemo'o sull'autonomia comunale

Il prof. Arturo Carlo Jemolo, proseguendo il ciclo di dibattiti aperto da Ferruccio Parri sui maggiori problemi politici e sociali del momento, parlerà domani, mercoledì, alle ore 18, nella sala Capizucchi, in piazza Campitelli 3 su « Salvare l'autonomia comunale ».

SI PROFILA UNA BURRASCA PER LA « TESTIMONE SMEMORATA » ?

Drammatico confronto fra la Bisaccia e Duilio Francimei davanti al dr. Sepe

Il colonnello Pompei invitato a continuare le indagini sulle attività del « marchese » di Capocotta? — Un nuovo testimone parla di Wilma e di una bustina contenente cocaina

Dopo la breve stasi domenicale, l'« istruzione formale » sulla morte di Wilma Montesi è stata ripresa ieri dal dott. Sepe, Presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello. Il dott. Sepe, dopo un colloquio con il sostituto Procuratore generale Scardia, ha ricevuto, nella mattinata di ieri, alle 10, il col. dei carabinieri Pompei, che firmò, com'è noto, il rapporto sulle attività di Ugo Montagna. E' facile, quindi, immaginare, che proprio quel rapporto sia stato al centro del colloquio tra il magistrato e l'ufficiale. Tuttavia non si esclude che il col. Pompei sia stato anche invitato ad esprimere francamente tutti quei sospetti e quei dubbi che, al termine del rapporto, venivano soltanto adombrati con le frasi: « ...non è stato possibile raccogliere notizie atte a stabilire se il Montagna, fra le sue molteplici e non ben chiare attività, eserciti anche il traffico di stupefacenti, epperò non si hanno neppure elementi che possano fare escludere che, ai ritrovi di caccia che di tanto in tanto il Montagna ha organizzato nella tenuta di Capocotta e di Laghetto e alle quali avrebbero pure partecipato persone di alto rango, si siano potuti somministrare stupefacenti, come sigarette alla marijuana, cocaina, eccetera... Una indagine meglio approfondita sarebbe stata possibile compiere, interrogando taluna delle persone che, per frequenza di rapporti con il Montagna, ne conoscono più addentro il tenore di vita... ».

Adriana Bisaccia

Non si esclude neppure che il dott. Sepe abbia esplicitamente invitato il col. Pompei a compiere quelle ricerche per le quali, con l'ultima delle frasi che abbiamo riferite, sembrava quasi chiedere il conforto di un'autorizzazione ufficiale. Secondo altri, invece, il dott. Sepe avrebbe posto il colonnello Pompei di fronte alle secche smentite del « marchese », per sondare quali elementi probatori fossero nelle mani dell'ufficiale dei carabinieri nello stendere il famoso rapporto. Questa ipotesi sarebbe del resto confermata dal fatto che il presidente Sepe ha ieri interrogato anche il maresciallo dei carabinieri Ughi, che raccolse gran parte delle informazioni che hanno poi formato oggetto del rapporto del colonnello Pompei.

Il Presidente della sezione istruttoria ha poi ricevuto e trattenuto per un'ora e 3/4 in ufficio la prof. Passarelli, la quale, com'è noto, fin dal 12 aprile 1953, dichiarò di aver viaggiato accanto a Wilma Montesi, la sera del 9, sul trenino per Ostia. La professoressa Passarelli ha sempre riconfermato la sua testimonianza, basata non solo sul riconoscimento dei lineamenti della ragazza, ma anche sull'osservazione minuziosa dei capi di vestiario, della borsetta al tre-quarti, alla gonna, alle scarpe, che Wilma indossava. Occorre ricordare, però, che le dichiarazioni della Passarelli, proprio perchè lucidissime, precise, prive di quelle incertezze che sono così frequenti, anzi naturali, in tutti i testimoni, destarono molte perplessità

Altro motivo di dubbio sulla deposizione della prof. Passarelli è una singolare discordanza di orari. La Montesi infatti uscì di casa alle 17,15 ed materialmente impossibile che abbia potuto raggiungere, partendo da via Tagliamento, la stazione dei treni per Ostia, acquistare il biglietto al botteghino della STEFER e infine sia potuta salire sul treno delle 17.30. Anche i più celeri mezzi cittadini di trasporto impiegherebbero almeno una ventina di minuti da via Tagliamento alla stazione Ostiense.

E' dunque vero che la prof. Passarelli vide la Montesi sul trenino per Ostia?

Alle ore 17, il dott. Sepe ha ripreso gli interrogatori, procedendo ad un confronto fra Adriana Bisaccia e Duilio Francimei. Il confronto è stato lungo e, per quel che se ne sa, molto drammatico. All'uscita, la giovane avellinese appariva sconvolta, mentre il pittore era calmo, benchè visibilmente commosso dall'incontro con la sua ex amante. Subito si è sparsa la voce negli ambienti giornalistici, che provvedimenti penali nei confronti della Bisaccia starebbero per essere presi, sotto l'imputazione di « falsa testimonianza ». La voce, però, non ha trovato conferma.

Nell'ufficio del dott. Sepe ha fatto ieri la sua comparsa anche il radiotecnico Franco Tannoja, che disse di aver conosciuto Wilma Montesi qualche tempo prima della morte.

Fra le persone interrogate ieri dal Presidente della sezione istruttoria vanno anche notati alcuni periti incaricati, nella scorsa settimana, di effettuare rilievi, osservazioni, ed indagini di carattere tecnico, lungo la fascia costiera che dal Lido di Roma si estende fino a Tor Vajanica. Sembra che esperimenti siano stati compiuti anche in mare, allo scopo di ricostruire il viaggio che, secondo la versione della polizia, la salma di Wilma Montesi avrebbe compiuto, dopo la morte, in circa 36 ore. A tal fine, i periti avrebbero impiegato sagome di legno dell'approssimativa grandezza di un corpo umano.

Al dott. Sepe è stato anche sottoposto materiale fotografico ripreso nella zona di Capocotta, dove del resto il magistrato si è recato sabato scorso per condurvi un accertamento personale. Va aggiunto, però, che negli ambienti giornalistici romani si guarda senza facili entusiasmi a questo genere di indagini, condotte — non dimentichiamolo — ad un anno dalla scomparsa di Wilma Montesi. Senza ottimismo si attende anche di conoscere i risultati delle nuove ricerche necroscopiche effettuate, per ordine del dott. Sepe, sulle viscere di Wilma Montesi, che l'Istituto di medicina legale conserva nell'alcool.

« Una nuova montatura? », con questa premessa, senza dubbio significativa, *Il Messaggero* ha presentato, ieri mattina, una nuova « rivelazione ». Si tratta di un impiegato dello Stato, indicato con lo pseudonimo di Lino il quale afferma di avere abitato per vario tempo nelle immediate vicinanze di via Tagliamento e di occupare attualmente una stanza in subaffitto presso una famiglia domiciliata nello stesso quartiere. Il Lino sostiene di avere più volte incontrato Wilma Montesi nei dintorni di casa: alcune volte la ragazza era in compagnia di un uomo anziano.

Ma la « rivelazione » consiste nel seguente episodio: verso la fine dell'agosto del 1952, mentre tornava da una gita fatta in « Vespa » assieme a un amico, il Lino sarebbe stato travolto da una auto, una « 1400 » nera, proveniente a fari spenti da una traversa di via Nomentana.

La moto avrebbe riportato vari danni e i due viaggiatori sarebbero rimasti contusi. Le persone che erano a bordo dell'auto (due stranieri e due ragazze) si sarebbero rifiutate di accompagnarli all'ospedale e da questo rifiuto sarebbe nata una disputa. Finchè una delle ragazze, che sarebbe stata secondo il Lino — occorre dirlo? — Wilma Montesi, sarebbe scesa dall'auto e, per evitare noie, avrebbe tirato fuori una somma di danaro dalla borsetta, offrendola al sedicente Lino. Ma, dalla borsetta, sarebbe caduta in terra una busta, contenente un biglietto, un cartoccetto con una polverina bianca e alcuni pezzetti di una fotografia. Il biglietto cominciava con le parole: « Wilma, tesoro mio... » la polverina bianca sarebbe cocaina; i frammenti di fotografia, ricongiunti e ingranditi, mostrerebbero due ragazze su una spiaggia, sotto un ombrellone; una delle ragazze *potrebbe* rassomigliare a Wilma Montesi. Tutto il materiale, che l'impiegato avrebbe conservato, a suo dire, « nel fondo di una valigia », è stato ora consegnato al dott. Sepe, accompagnato da un memoriale lungo 26 pagine. Il magistrato ha passato la polverina bianca ai periti, perchè accertino se si tratta di cocaina, oppure no. Quanto alla foto, verrà mostrata ai genitori della ragazza.

11 denunce a Genova per irregolarità in licenze d'importazione

GENOVA, 12. — Una denuncia per irregolarità nell'impiego delle licenze di importazione è stata sporta dalla Guardia di Finanza contro undici persone, tra le quali figura nuovamente Domenico Ciurleo, uno dei principali protagonisti del processo per lo scandalo valutario attualmente in corso al Tribunale di Roma.

Con il Ciurleo, deferito a piede libero all'Autorità Giudiziaria unitamente ad Aristeo Filacchioni, per concorso nel reato di falso in scrittura privata, sono stati denunciati Francesco Padovani, Alessandro Spanio, Ugo Guidotti, Francesco Bassini, Mario Alzati, Francesco Giunta, Marco Grassi, Enrico Quattro, Attilio Monti: tutti per violazione della legge sui divieti economici.

Il Padovani, il Guidotti, lo Spanio, il Bassini, il Grassi e l'Alzati sono stati inoltre pure denunciati per falso.

L'Autorità Giudiziaria sta ora vagliando la responsabilità dei singoli denunciati.

PRESENTATI DA LONGO, PERTINI, DI VITTORIO, SANTI, GRIFONE, CAPALOZZA E ALTRI

Tre importanti progetti di legge delle sinistre in favore dei contadini

Per i coltivatori diretti si propone la pensione di invalidità e vecchiaia, per i mezzadri la disciplina dei contributi unificati e la rivalutazione delle stime del bestiame

Tre importanti proposte di legge in favore dei contadini sono state presentate alla Camera ad iniziativa dei gruppi parlamentari comunisti e socialisti.

La prima proposta riguarda i coltivatori diretti e si ricollega al precedente progetto di legge per l'assistenza di malattia, presentato da Longo e Pertini e viene a confermare la costante e tenace azione delle sinistre in favore dei coltivatori diretti. La proposta, firmata anche essa da Longo, Pertini, Audisio, Grifone ed altri, prevede la estensione del diritto alla pensione per invalidità e vecchiaia a sette milioni di coltivatori diretti. Essa stabilisce fra l'altro l'immediata liquidazione della pensione ai vecchi coltivatori che avessero compiuto i 60 anni alla data dell'entrata in vigore della legge (i 55 anni per le donne).

Il secondo progetto di legge, che interessa oltre 2 milioni di famiglie mezzadre, è stato presentato dagli onorevoli Di Vittorio, Santi, Grifone, e altri, e tende a definire la questione dei contributi unificati che minaccia il tranquillo sviluppo delle aziende mezzadrili. Infatti attualmente i proprietari terrieri cercano di far pagare ai mezzadri una parte dei contributi previdenziali, mentre già fin dal 1946 il Ministero del lavoro aveva ribadito il concetto che gli oneri previdenziali debbano essere pagati dai datori di lavoro.

Tale situazione impedisce, nella generalità dei casi, la chiusura dei conti colonici.

Il terzo ed ultimo progetto di legge, anch'esso riguardante i mezzadri, è stato presentato dagli on. Capalozza, Fora, Angelucci e altri per risolvere il problema della rivalutazione delle stime del bestiame nella mezzadria classica, esistente soprattutto in Umbria, in Toscana e in Emilia. Nel progetto si richiede che i saldi annuali debbono contenere anche la valutazione delle scorte vive calcolate ai prezzi di mercato, mentre finora molti proprietari non hanno applicato questa norma provocando delle gravi perdite a discapito dei mezzadri.

Contadini, prendete nota!

b) Riesame approfondito del progetto Bonomi per la estensione indiscriminata delle Assicurazioni Sociali ai Coltivatori Diretti; ciò può essere giusto per i braccianti, salariati agricoli, o per determinate categorie di compartecipanti agricoli, specie nel Mezzogiorno ed Isole. Ma appare assurda tale estensione ai Mezzadri - Piccoli affittuari - Piccoli Proprietari di quelle Regioni, ove queste forme di conduzione agricola si svolgono nella loro pienezza.

Pensare che un colono - affittuario - proprietario dell'Emilia - Romagna - Toscana - Marche - Umbria debba avere l'assistenza gratuita, gli assegni familiari, la pensione, ecc., oltrechè assurdo, appare anche immorale, per chi conosce le reali condizioni economiche dei ceti e nelle zone anzidette. Chi scrive, ne ha conoscenza ed esperienza personale diretta e pluridecennale...!

c) Revisione e riduzione

Queste cose sono state scritte dal settimanale LA DISCUSSIONE organo ufficiale della Democrazia Cristiana, in un articolo firmato « Un vecchio popolare », pubblicato il giorno 11 aprile 1954

Arresti anche a Torino per il traffico di stupefacenti

Arrestati fra gli altri l'amica e il fratello di un giovane morto intossicato cinque mesi fa

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 12 — Nella notte fra il 22 e il 23 novembre scorso il sarto Giuseppe Riggi, di 31 anni, abitante a Torino in via Legnano 28, decedeva per paralisi cardiaca prodotta da una grave intossicazione di cocaina. Ieri, a cinque mesi di distanza, la Squadra mobile della Questura ha tratto in arresto l'amica del Riggi, Maria La Sorsa, di 26 anni, e un fratello del defunto, Leonardo Riggi, di 24 anni, domiciliato in via Berthollet 26, perchè ritenuti colpevoli di spaccio di stupefacenti e cocaina.

Altre persone sono state fermate con la medesima imputazione: Carmelo La Porta, autista di Giuseppe Riggi, di 26 anni; Luciano Perobon, 30enne, un giovane intossicato che conduceva vita dispendiosa in uno dei migliori alberghi della città; e il 46enne Giuseppe Platania. Costoro sono indiziati di aver partecipato allo smercio della bianca polverina. Francesco e Italo Riggi, rispettivamente di 55 e 22 anni, padre e fratello del defunto sarto, sono attualmente ricercati: Francesco Riggi, dalla morte del figlio, è sparito dalla nostra città e mancano sue notizie. Italo Riggi presta invece servizio militare.

L'operazione della Squadra mobile torinese va inquadrata nella azione che tutti gli uffici italiani specializzati per la repressione del traffico dei narcotici stanno conducendo. Tale operazione è strettamente collegata con quella effettuata dalla Questura di Genova, che ha portato all'arresto di cinque persone, fra cui due torinesi: un ex-pugile abitante in via Bonafous e un certo Luigi Rigoletti.

E' probabile che, nei prossimi giorni, altre persone cadano nella rete tesa dalla polizia, dato che l'operazione è in pieno sviluppo e che la cattura della La Sorsa e del Riggi ha messo in mano ai funzionari inquirenti un lungo elenco di nomi.

La piaga della « coca » è assai diffusa a Torino, o meglio, in determinati ambienti della città. Il traffico maggiore di stupefacenti riguarda però l'eroina, e le ragioni sono ovvie (vi è qui una fabbrica); ma anche la « coca » viene usata da decine di sventurati i quali giungono a pagarla da 15 a 20 mila lire il grammo e, per averla, non esitano a firmare cambiali. Parecchie di queste cambiali sono state trovate nell'alloggio di Leonardo Riggi, in via Berthollet 26, e i nomi dei firmatari sono stati accuratamente registrati dalla polizia.

Va chiarito infine che i fermati e gli arrestati sono — secondo l'espressione di un funzionario — « pesci piccoli ». Purtroppo i maggiori responsabili del losco traffico, quelli che senza quasi rischiare guadagnano i milioni, quelli che spietatamente portano alla rovina morale e materiale migliaia di individui, non sono stati finora identificati o smascherati.

R. L.

La polizia a Napoli impedisce ai giornalisti di visitare un cantiere

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 12. — Un gravissimo episodio si è verificato questo pomeriggio all'ingresso dei cantieri Vigliena Navalmeccanica.

Qui sono stati trasferiti, da alcuni giorni, oltre cinquecento operai dei bacini e scali, i quali vi sono tenuti senza lavorare e sotto la vigilanza della polizia, come in una specie di anticamera ai licenziamenti. La misura, che conferma il processo di crisi e di smobilitazione del più importante complesso industriale napoletano, ha suscitato allarme in tutta la cittadinanza. Tra le varie iniziative prese dalla Commissione interna è stata anche quella di invitare oggi i giornalisti napoletani a visitare il cantiere per rendersi conto del modo come vi sono tenute le maestranze.

Quando però gli inviati del « Mattino », del « Giornale », del « Mattino d'Italia », del « Mezzogiorno », de « l'Unità », dell'« Avanti! », del « Paese Sera » sono giunti ai cancelli dei cantieri vi hanno trovato un massiccio schieramento di polizia che ha impedito loro perfino di potere fare avvertire la C.I. della loro presenza.

Oggi il processo De Gasperi - Guareschi

MILANO, 12. — Il processo intentato dall'on. De Gasperi allo scrittore Guareschi, per avere questi pubblicato sul settimanale da lui diretto *Candido*, documenti a firma di De Gasperi e da questo sconfessati, ha subito oggi, dopo una prima volta, un secondo rinvio a domani per consentire a De Gasperi, impegnato oggi a Roma per i lavori parlamentari, di essere presente.

IL CLAMOROSO PROCESSO SULLE FRODI VALUTARIE

Pubblico ministero e Difesa chiedono la citazione dell'ex ministro La Malfa

Le deposizioni di Alberto Chiesa e Aldo D'Aragona

Il processo sulle frodi valutarie ha registrato ieri momenti di interesse notevole, dopo un esordio che si era annunciato scialbo e incolore. Aperta l'udienza, si procede all'interrogatorio di alcune figure di secondo piano, Alberto Chiesa, impiegato dell'Italcementi, e Aldo D'Aragona, pur esso impiegato dell'Italcementi.

A un dato momento, però, mentre uno dei due imputati, D'Aragona per la esattezza, sta chiarendo al Tribunale l'ampiezza degli affari compiuti a suo nome senza che egli — a quanto l'imputato sostiene — nulla sapesse, si leva in piedi l'avvocato Rinaldi e dice con accento vibrato:

RINALDI: La facilità con cui si ottenevano le licenze di importazione ci induce a chiedere la citazione di un teste, al quale attribuiamo grande importanza, e l'acquisizione al processo degli atti di un'inchiesta amministrativa ordinata dal Ministero del Commercio con l'Estero per i fatti che attengono a questo processo. Chiedo, pertanto, la citazione dell'on. La Malfa, ex ministro del Commercio estero, e che vengano consegnati al Tribunale gli atti dell'inchiesta a cui lo stesso onorevole La Malfa si riferisce in una nota pubblicata dalla « Voce repubblicana ».

PRESIDENTE *(visibilmente imbarazzato)*: La richiesta investe addirittura i rapporti tra il Potere giudiziario e il Potere esecutivo. Possiamo noi richiedere gli atti di un'inchiesta compiuta dal governo?

P.M.: Ho sempre insistito sull'elevato numero di licenze che gli imputati riuscirono agevolmente ad ottenere e a commerciare. I fatti di cui ci occupiamo avvennero quando al MINCOMES c'era l'on. La Malfa. Apprendo adesso di un'inchiesta ordinata, a quanto egli scrive, proprio dal ministro La Malfa. Chiedo, pertanto, anch'io che siano esibiti al Tribunale gli atti di questa inchiesta e che venga citato l'on. La Malfa.

PRESIDENTE: Potremmo anche andare incontro a un rifiuto.

P.M.: Se il governo non invoca il segreto d'ufficio o il segreto militare non può opporsi all'esibizione degli atti.

Il Tribunale, al termine dell'udienza, si riserverà di decidere in proposito.

Ed eccoci al caso dei due dipendenti della Italcementi di Milano, che merita una breve illustrazione. Chiesa e D'Aragona furono avvicinati dal loro collega d'ufficio, di nome Pedroni, il quale propose loro, separatamente, di « mettersi negli affari ». Intestò a loro nome alcune società di importazione, FIC e CHIMIL, per l'esattezza.

Un particolare interessante: la sede della CHIMIL era presso l'abitazione privata del D'Aragona, il quale vive a Milano in un piccolo appartamento con i genitori e tre fratelli! Per queste loro prestazioni, che fruttarono, rispettivamente, 50.000 dollari e mezzo miliardo di lire, ricevettero un compenso di L. 40.000 il primo e L. 30.000 il secondo!

160 milioni di cooperatori schierati sul fronte della pace

Dichiarazioni di sir Gill, presidente della Alleanza Internazionale Cooperativa

FIRENZE, 12 — Sir Harry Gill, presidente dell'Alleanza Internazionale delle Cooperative e il signor Watkins, direttore dell'Alleanza, hanno tenuto questa sera, in una sala della Meridiana di Palazzo Pitti, una conferenza stampa per illustrare il sistema organizzativo, l'attività e gli scopi del movimento cooperativistico internazionale. Molto interessanti sono state le dichiarazioni di Sir Gill, il quale ha toccato fra l'altro alcuni dei più vivi problemi politici internazionali. A nome dell'Alleanza, sir Gill, dopo aver detto che l'ACI raccoglie i consensi di 160 milioni di uomini di 34 Paesi, ha soggiunto:

« L'ACI ha una sua politica di pace. Il fatto stesso che essa raccolga uomini di vari Paesi dimostra che essa considera la pace come un elemento indispensabile. Noi siamo per la fraternità fra gli uomini senza alcuna discriminazione nè di colore nè di religione. In una nostra dichiarazione per la pace, abbiamo posto alcune condizioni necessarie: governi democratici, libertà personale e di parola, accesso di tutti i Paesi alle materie prime, tenore di vita decoroso per tutti gli uomini, controllo internazionale di tutto il materiale bellico. Quella della pace e della guerra è una questione di primordiale importanza: se non ci occupiamo di questo problema, c'è pericolo che il mondo venga distrutto ».

ELEZIONI DI C. I.

82% alla lista unitaria all'Arsenale di Venezia

Le elezioni per la nuova Commissione interna all'Arsenale, il più grosso complesso industriale della provincia di Venezia, che dipende dal Ministero della Difesa, hanno segnato un grandioso successo della lista unitaria

Complessivamente fra 2190 operai ed impiegati recatisi alle urne, la lista di « Unità aziendale » ha raccolto l'82,4 % dei voti, contro il 13,6 % della CISL, il 2,6 % dell'UIL e l'1,4 per cento degli indipendenti. La lista unitaria ha conquistato 13 dei 16 seggi in palio conquistando un seggio nei confronti delle scorse elezioni, mentre la CISL ha visto ridotti da 4 a 3 i suoi seggi.

Alla Superga di Torino la lista unitaria ha ottenuto 739 voti (719 nel 1953); UIL 117

Alla Singer di Milano le elezioni della C. I. hanno dato alla lista operai della FIOM 567 voti e 247 alla CISL.

IL PROCESSO ALLA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE

La Difesa esalta i partigiani di Porzus

FIRENZE, 12. — Dopo la requisitoria del P.M., conclusa sabato scorso, al processo di secondo grado per i fatti di Porzus, sono riprese stamani le arringhe di parte civile e della difesa.

Il Presidente della Corte ha dato la parola all'avv. Rodolfo Lena, difensore degli imputati Giovan Battista Padoan (« Vanni ») e Mario Fantini (« Sasso »). L'avv. Lena si è soffermato a lungo sui contatti tra i partigiani italiani e sloveni, documentando la sfacciata falsità della tesi dei calunniatori della Resistenza che pretendevano di ravvisare in tali rapporti un appoggio alle mire espansioniste jugoslave da parte dei « garibaldini », i quali invece, con la loro eroica e continua attività contro i nazifascisti, garantirono all'Italia la possibilità di trattare con la Jugoslavia su un piede di parità.

L'avv. Lena ha accennato anche al proclama del generale Alexander che invitava i partigiani a una lotta più cauta, rilevando come questa singolare manifestazione della lotta era contraria alle norme della guerra partigiana.

Dopo avere rilevato come « Giacca » (Mario Toffanin), quale comandante di un GAP non dipendeva dalla « Garibaldi Natisone », il difensore ha dimostrato che la lettera di « Ultra » (Alfio Tambosso), con la quale si disponeva l'allestimento di un reparto « di 100-150 uomini », si riferiva all'azione condotta alle carceri di Udine per la liberazione di partigiani che ivi si trovavano detenuti.

L'avv. Lena ha escluso comunque una qualsiasi partecipazione di « Vanni » e di « Sasso » all'eccidio di Porzus ed ha concluso chiedendo alla Corte la conferma della sentenza di primo grado nei confronti di Mario Fantini « Sasso » (assolto dalla Corte di Assise di Lucca) e l'assoluzione con formule piene di Giovan Battista Padoan (« Vanni »). Il processo continuerà domani.

Le imposte dell'on. Spataro

Dopo uno strano silenzio durato qualche giorno, l'on. Spataro ha fatto ieri sera diramare dall'ANSA una sua dichiarazione, in risposta ai deputati che venerdì scorso, alla Camera, avevano sollevato la questione delle imposte pagate dal vice segretario della D.C. e dall'attuale ministro degli Esteri, Piccioni.

Dice ora l'on. Spataro: « la accusa che mi è stata fatta è infondata, perchè come tutti i giornali hanno pubblicato, al Consiglio comunale di Roma l'assessore competente ha comunicato alcuni giorni or sono tutte le cifre da me corrisposte come contribuente e che corrispondono ai miei redditi. Io mi auguro che anche i censori di professione siano in regola con le tasse come lo sono io ».

La dichiarazione dell'onorevole Spataro non può essere considerata una risposta. Quando la questione venne sollevata venerdì mattina alla Camera, già si conoscevano le cifre fornite martedì dall'assessore Boaga al Consiglio comunale, e quelle cifre già avevano suscitato scandalo nell'opinione pubblica. Alla Camera, venerdì, fu chiesto come mai gli on.li Spataro e Piccioni non proponevano una commissione di inchiesta nei loro confronti, se erano tanto sicuri del fatto loro, o almeno non prendevano la parola sul processo verbale per documentare l'infondatezza delle accuse loro rivolte.

L'on. Spataro non risponde a queste domande, così come non ha finora risposto a nessuno degli interrogativi sollevati a proposito dei suoi rapporti e dei suoi affari con Ugo Montagna. Dunque l'opinione pubblica ha il diritto di credere che il vice segretario della D.C. teme la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sulla sua attività di contribuente, come pure di riferire pubblicamente sul contenuto della sua amicizia con il « marchese di San Bartolomeo ».